

# Corriere della Sera - Venerdì 26 Maggio 2023

## La spinta di Gentiloni sul Mes

### Pnrr, cosa cambia per bus e scuola

di Andrea Ducci e Enrico Marro

**Il commissario Ue: «Il Fondo non è la Spectre. Suggestivo all'Italia di ratificarlo»**

ROMA Mentre il ministro degli Affari europei, Raffaele Fitto, sta raccogliendo le lettere con proposte dei ministri su come modificare il Pnrr, il commissario agli Affari europei sprona l'Italia: «Il problema non è denunciare i ritardi ma evitare che si producano», ha detto ieri Paolo Gentiloni intervenendo al Festival dell'economia di Trento. La terza rata di finanziamenti all'Italia, 19 miliardi, non è stata ancora sbloccata da Bruxelles. Pesano anche le tensioni sul Mes, il riformato fondo europeo salva Stati, che attende solo la ratifica di Roma per entrare in funzione. «In Italia non so perché il Mes è vissuto come la Spectre. Ma così non è — dice Gentiloni —. E nessuno pensa che l'Italia lo debba utilizzare. Il mio suggerimento è di andare verso la ratifica. È un problema di reputazione e di rispetto degli impegni».

Tornando al Pnrr, Gentiloni è preoccupato soprattutto per le prossime rate del 2023, da 16 e 18 miliardi. Il governo appare in affanno. Fitto ha già chiarito che non tutti gli interventi del Piano si possono realizzare entro il termine del 2026. Di qui la richiesta ai colleghi di governo di formulare proposte di cambiamento del Piano, da negoziare con la commissione. Una scelta che alimenta gli attacchi del Pd, che chiede all'esecutivo di riferire al Parlamento quali modifiche intende apportare al Pnrr.

La linea che emerge dalle lettere inviate a Fitto è quella di non perdere i finanziamenti previsti dal Pnrr (191,5 miliardi di euro fino al 2026, di cui 66,9 già incassati, come ricorda Gentiloni), ma di spostare gli investimenti in ritardo sul fondo complementare e i fondi di coesione Ue, che hanno tempi più lunghi, utilizzando le risorse recuperate per progetti cantierabili rimasti fuori dal Piano. È il caso, per esempio, degli investimenti per le condotte idriche, segnalati dal ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini. Un intervento per il quale sono pronti progetti per circa un miliardo, che verrebbe recuperato spostando su fondi esterni al Pnrr la realizzazione di alcune tratte ferroviarie che non è possibile ultimare entro il 2026 (raddoppio della Roma-Pescara e della Orte-Falconara).

Salvini non ha ancora inviato le sue indicazioni a Fitto perché il governo ha appena cambiato i vertici di Trenitalia e di Rfi, serve dunque un rapido monitoraggio sulle opere in corso per suggerire gli aggiustamenti necessari. Sempre il ministero delle Infrastrutture è in contatto con i comuni sul tema del trasporto pubblico locale, dove è in ritardo, la realizzazione delle autorimesse per i bus elettrici. Sul fronte scuola, altra criticità del Pnrr, il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, chiede di abbassare i target attualmente previsti dal Piano per l'edilizia scolastica: oltre che sugli asili nido, sulle mense e sulla messa in sicurezza degli edifici. Il ridimensionamento, suggerisce il ministro, dovrebbe essere proporzionale all'aumento dei prezzi nel settore dei lavori pubblici. Con gli stessi soldi, in sostanza, si potranno fare meno cose, perché farle oggi costa di più rispetto alle stime del Pnrr.

Il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin assicura che nessun progetto di sua competenza verrà eliminato. Si valuterà se sono tutti realizzabili entro il 2026, per spostarne, nel caso, alcuni su altre fonti di finanziamento. La ministra del Lavoro, Maria Calderone, dice che per quanto di sua competenza «non ci sono ritardi» e che «eventuali correttivi non sono rinunce ma un'ottimizzazione di alcuni strumenti». Sulla stessa linea è anche il ministro per le Imprese, Adolfo Urso.